

## TESTIMONIANZA DI PADRE PINO LOCATI

*Riportiamo di seguito il doppio intervento che P. Pino LOCATI ha tenuto il 18 marzo 2018 a Madignano. Il primo si riferisce al brano evangelico che introduce tutti i nostri incontri, mentre il secondo riguarda la sua esperienza che da quasi due anni svolge sulle strade, in difesa delle donne tradite, umiliate e sfruttate, portate in Italia con l'inganno.*

### **a) La Messe è molta... (Luca, 10, 1-9)**

Non mi dilungherò molto sul testo del vangelo di Luca.

Il numero 70 indica tutti i popoli della terra, l'essere inviati a 2 a 2 significa comportarci da testimoni, visto che due erano le persone necessarie per rendere testimonianza in tribunale. Comunque testimoni non fissi, ma itineranti, che vanno incontro alle persone, come suggerisce il Papa. La raccomandazione di non portare con sé nulla sta a significare che il mondo non ha bisogno di strutture, ma di ricevere la Parola di Dio annunciata non da dottori, ma da testimoni di qualità. Ecco allora la necessità di pregare affinché diventiamo testimoni veri, non approssimativi. Abbiamo lupi da sfidare, come coloro che sfruttano le ragazze sulle strade, veri e propri agnelli.

Non strutture dunque, ma fiducia nel Signore, che porta a compimento le promesse messianiche: siamo figli di Dio, liberati dall'angoscia di vivere, adottati tramite l'acqua del Battesimo e il sangue di Gesù.

### **b) La Tratta delle nigeriane: vergogna nazionale**

**Padre Pino LOCATI** (dei Missionari per l'Africa, meglio conosciuti come Padri Bianchi) ha trascorso la maggior parte della sua vita da missionario nel continente africano, nella Repubblica Democratica del Congo. Sopo anni trascorsi al servizio degli sfollati interni, vittime degli interminabili conflitti che dilanano quel Paese, da quasi due anni si adopera per avvicinare quelle donne, soprattutto africane, costretti a vendersi e che costituiscono l'esempio più evidente dell'attuale tratta degli schiavi.

### **LA SITUAZIONE**

Per me la messe, da quando sono tornato in Italia, è costituita da questa massa di donne costrette a prostituirsi.

Si calcola che siano almeno 100mila le donne che si vendono ininterrottamente, 24 ore su 24, dandosi il cambio soprattutto sui bordi delle strade. Questo perché il culto idolatrico del sesso è il terzo al mondo, per "rendimento lucrativo" dopo quello delle armi e della droga. E' vero che in Italia la prostituzione non è reato, ma qui non ci troviamo di fronte ad una prostituzione libera e volontaria, bensì ad una realtà di schiavitù e violenza sulle donne.

Il 90% delle prostitute in Italia infatti, sono immigrate costrette a prostituirsi. Si tratta id brasiliane, filippine, cinesi, ucraine, romene, albanesi, russe, bielorusse e moldave. Tuttavia la maggioranza sono africane, provenienti da Ghana, Senegal, Camerun, Marocco, ma soprattutto dalla Nigeria. Una decina di mafie nigeriane operanti in Italia ha portato sul nostro mercato, negli ultimi 30 anni, non meno di 60mila ragazze nigeriane (di cui 12.000 minorenni) guadagnando 1 miliardo e 100 milioni di euro all'anno. Cifra immediatamente riciclata nel boom edilizio di Benin-City, città industriale di 800mila abitanti nel sud della Nigeria, capitale di Edo-State.

## **IL PERCORSO DELLA TRATTA**

E' una strada lastricata di false promesse, ricatti e violenze quella che tutte queste giovani nigeriane sono costrette a percorrere. Convinte a lasciare una vita di miseria con il miraggio di lavori facili e altamente remunerati come baby-sitter, badanti, commesse di negozio, cameriere in ristoranti o parrucchiere, subiscono la prima violenza, sotto forma di terrorismo psicologico, dai sacerdoti del Voodoo. Il Voodoo è una religione naturale, tipica dell'Africa subsahariana, dove tutto è animato da uno spirito. Una religione in sé positiva, ma che viene usata da sacerdoti disonesti e corrotti per sottoporre le donne, attraverso riti di magia nera, per istillare loro un terrore patologico e la paura di ritorsioni sulla propria famiglia.

Le attendono poi 3.700 km di viaggio, prima attraverso il deserto, poi su un barcone, per arrivare in Italia. Il tutto condito dalle violenze e dagli stupri di coloro che, di volta in volta, le accompagnano.

Una volta in Italia, vengono rivendute alle *madame* (o *maman*) donne che hanno una lunga "carriera" di prostituzione e che costituiscono oggi il 60% dei protettori. Tuttavia hanno il destino segnato anche le ragazze che vengono accolte, dopo lo sbarco, negli hot-spot. Nelle prime 48 ore, grazie alla corruzione di alcuni guardiani, i magnaccia, o chi per essi, entrano in azione e ne portano via diverse.

In questo modo nel 2015 ne sono arrivate 5.000, nel 2016 11.000 e nel 2017 8.000.

Immediatamente sono private dei documenti con la promessa che verranno restituiti solo quando avranno estinto un debito che può variare dai 35mila agli 80mila euro, 10 volte il costo del viaggio e dell'"ospitalità" in Italia. A queste condizioni il lavoro comincia subito.

## **UNA RESPONSABILITA' DIVISA A META'**

E' chiaro che fino ad ora abbiamo visto solo un lato della medaglia. Se infatti queste donne devono andare sulle strade, se il loro numero continua a crescere, se l'inferno della loro vita continua per anni, ciò è dovuto alla presenza e all'attività dei clienti. Sono proprio loro, con un'età media tra i 40 e i 50 anni, a legalizzare la loro schiavitù. A trasformare donne da esseri umani in bambole di pezza da trattare come oggetti usa e getta, uccidendone ogni dignità.

E sono sempre i clienti a mantenere i magnaccia e a finanziare indirettamente le mafie nigeriane. In sostanza i clienti sono veri e propri stupratori a pagamento.

E ugualmente responsabili sono coloro che girano la faccia dall'altra parte e fanno finta che la violenza non esista. Così come responsabili sono anche coloro che hanno paura ad affrontare questo problema, pur nella sua cruda realtà. Come avviene in tante comunità cristiane, tiepide a denunciare una situazione che le vede spesso coinvolte. Ci siamo mai chiesti quanti "buoni" cristiani frequentano queste ragazze? Perché le nostre comunità non denunciano e non condannano questo sfruttamento?

## **SAPER ANDARE INCONTRO ALLE DONNE**

La legge italiana permette di intervenire solo se le ragazze denunciano. Ma le ragazze possono veramente denunciare i loro aguzzini sentendosi sempre minacciate di morte? Le cronache ci raccontano che tra il 2014 e 2015 almeno 200 ragazze nigeriane sono state uccise in Italia per uno sgarro. La strada è un'altra, sicuramente più lunga, ma anche più rispettosa ed umana, senza mai colpevolizzarle, perché, ricordiamo, loro sono le vittime.

Così dall'ottobre 2016 ho incominciato ad incontrarle ed ho scoperto in queste ragazze un'umanità di ombre (le paure) e di luci (la speranza di uscirne) che proprio non mi aspettavo.

Con il gruppo di cui faccio parte, la Gedama di Ponte S. Pietro, ci accostiamo a loro con rispetto e devo dire che in generale hanno un atteggiamento di grande accoglienza verso di noi. Certo non ci fermiamo troppo tempo, perché se noi siamo presenti nessun cliente si ferma e non vogliamo creare problemi con i loro protettori.

Cerchiamo di parlare con loro anche se il loro inglese è approssimativo, essendo spesso analfabete, e il mio un po' grammaticale, ma ci comprendiamo nell'essenziale. Anche le frasi in italiano sono semplici e brevi. Bevono il tè caldo e mangiano le brioches che portiamo, mentre conservano i biscotti e la frutta. Sono tutte giovanissime e non possono dire i loro nomi e neppure l'età. Col tempo, quando capiscono che la nostra presenza non è casuale, né sporadica, ci guardano, ci salutano e ci sorridono con la fiducia di chi sente di aver trovato un contatto vero con qualcuno che le riconosce come persone e voglia aiutarle ad uscire da quell'inferno.

Finalmente, dopo molti mesi, arriva il momento in cui alcune ci dicono apertamente che non vogliono più fare quella vita, stanche delle minacce, delle violenze e delle umiliazioni.

Allora scatta l'opera di salvataggio. La legge italiana prevede tre mesi di soggiorno in una casa protetta (senza telefono), un anno in comunità e infine un periodo in semi autonomia accompagnate.

L'importante è trovare Associazioni che offrano luoghi che garantiscano la necessaria sicurezza.

### **UN LAVORO GIGANTESCO**

Le conclusioni alle quali giungo sono improntate a grande realismo, perché sono fondamentalmente i problemi da affrontare: **la consapevolezza** della tratta, che presuppone un grande lavoro di informazione; **la volontà politica** per porre fine a questo sfruttamento da parte delle mafie, dei protettori e dei clienti.

**Ai presenti chiedo di fare opera di sensibilizzazione nelle nostre parrocchie, perché si incominci a parlare senza reticenze e senza faldi pudori anche nelle nostre comunità cristiane della vergogna della tratta.**

***SONO SEMPRE DISPONIBILE AD INTERVENIRE A PRESENTAZIONI, DIBATTITI, INCONTRI: BASTA CHIEDERE IL MIO NUMERO AL CENTRO MISSIONARIO DI CREMA.***